

_Lettera_N_4605

Al re Vittorio Emanuele II

[Torino, anter. 1° dicembre 1850]

Sacra Reai Maestà,

Il sacerdote Bosco Giovanni espone umilmente trovansi esso alla direzione di 3 Oratori eretti nel distretto di questa città cioè in Vanchiglia, Valdocco, e Porta Nuova, allo scopo di radunare la gioventù più abbandonata e pericolante. Nei giorni festivi trovarsene raccolti oltre mille, a cui si insinuano costantemente le massime di nostra santa religione, amore al lavoro, rispetto alle autorità. Insegnarsi pure ad un considerevole numero nella scuola serale e domenicale i principii di lingua italiana, gram[m]atica, sistema metrico, aritmetica e di disegno.

Di più un numero da trenta cinque a quaranta dei più poveri ed abbandonati sono ricoverati nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, dove loro si somministra quanto è di prima necessità per vitto e vestito onde apprendere una professione.

Ma per continuare una simile opera abbisognano gravi spese; i soli fitti (senza calcolare la manutenzione delle rispettive cappelle, e parecchie altre spese per le scuole e simili) montano a due mila e quattrocento franchi.

L'esponente ricorre alla V. S. R. M. supplicandola di voler prendere in benigna considerazione un'opera già più volte beneficata dall'augusto suo genitore il magnanimo Carlo Alberto; opera che unicamente tende a diminuire il numero dei discoli, e portarli al grado di condurre una vita onesta da vero suddito di V. S. R. M., e concedere quel sussidio, che alla sua bontà sarà benviso.

Sperando la grazia

L'umile supplicante

D. Bosco Gio[anni]

Direttore dei suddetti Oratori